

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

LVIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 APRILE 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SULLO

INDICE	PAG.	PAG.
	PAG.	
Comunicazioni del Presidente:		
PRESIDENTE	448	
Inversione dell'ordine del giorno:		
PRESIDENTE	448	
Disegno e proposta di legge (Discussione e approvazione):		
Ulteriore stanziamento in favore della Se- zione di credito agrario per l'Emilia e la Romagna, per contributi da con- cedersi ai sensi della legge 16 novem- bre 1962, n. 1686 (2852);		
PAGLIARANI ed altri: Provvidenze a favore del piccolo credito turistico alle zone montane dell'Appennino centro-set- tentrionale (2551)	449	
PRESIDENTE	449, 450, 451, 452, 453, 454	
BOTTA	451	
FERRARI VIRGILIO	454	
GREPPI	454	
LOMBARDI RUGGERO	450, 453	
MATTARELLI GINO	451	
PAGLIARANI	450, 452, 453	
		SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turi- simo e lo spettacolo</i> 452
		SEMERARO, <i>Relatore</i> 449, 451
		Disegno di legge (Discussione e rinvio della votazione segreta):
		Concessione di un contributo straordina- rio di lire un miliardo a favore dell'Ope- ra nazionale ciechi civili (2250) 454
		PRESIDENTE 454, 455, 456, 457, 458
		AMADEI, <i>Sottosegretario di Stato per l'in- terno</i> 454, 457
		BONEA 455
		DAL CANTON MARIA PIA, <i>Relatore</i> 454, 457
		JACAZZI 456, 457
		Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):
		SIMONACCI ed altri: Disciplina dell'insegna- mento dello sci (1611) 458
		PRESIDENTE 458, 459, 460
		GAGLIARDI, <i>Relatore</i> 458, 459
		GREPPI 459
		LOMBARDI RUGGERO 459
		MAULINI 459
		SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tu- rismo e lo spettacolo</i> 459
		SIMONACCI 460

IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 APRILE 1966

	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Modificazioni alla legge 24 dicembre 1954, n. 1228, sull'ordinamento delle anagrafi della popolazione residente (1852)	460
PRESIDENTE	460
AMADEI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	461
BURSARI	461
DI GIANNANTONIO, <i>Relatore</i>	460
LOMBARDI RUGGERO	461
Proposte di legge (Discussione e rinvio):	
ZUCALLI ed altri: Elevazione del contributo annuo a favore dell'« Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (O. N. A. I. R. C.) (Urgenza) (1882);	
ARMANI ed altri: Elevazione del contributo annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle Regioni di confine (O. N. A. I. R. C.) (Urgenza) (1900)	461
PRESIDENTE	461, 463
MIOTTI CARLI AMALIA, <i>Relatore</i>	462
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	463

La seduta comincia alle 9,30.

MATTARELLI GINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero innanzi tutto ringraziare tutti coloro che hanno dato il loro suffragio per la mia elezione a presidente di questa Commissione ed anche coloro che hanno votato scheda bianca. Il compito del Presidente di Commissione è senza dubbio molto importante e spero che la mia ventennale esperienza parlamentare mi aiuti nell'affrontare questo compito. Come Presidente di questa Commissione cercherò di favorire il colloquio tra maggioranza ed opposizione o tra le diverse correnti dei singoli gruppi; ritengo infatti che questa sia la funzione più importante di una Commissione, la cui capacità non deve a mio avviso

essere giudicata in base al numero di leggi approvate in un determinato periodo. Bisogna anche a mio parere conciliare la validità delle leggi con il tempo necessario per la loro approvazione.

Un particolare saluto desidero rivolgere al collega Scalfaro, che è stato chiamato a ricoprire la carica di Ministro, e che per tanto tempo è stato Presidente di questa Commissione, apportandovi il contributo di tutta la sua esperienza. Ringrazio inoltre l'onorevole Greppi che, come vicepresidente, ha diretto *ad interim* la Commissione in questo periodo con l'ausilio della sua lunga esperienza politica; l'onorevole Greppi ha infatti ricoperto in passato la carica di Presidente di questa Commissione.

Un particolare saluto desidero ancora rivolgere ai rappresentanti del Governo presenti in Commissione; come Presidente della Commissione farò del mio meglio per proseguire nell'opera di collaborazione tra Governo e Commissione, collaborazione assolutamente necessaria per il buon esito dei nostri lavori.

Per stabilire una linea di principio nell'ordine dei lavori della Commissione, ho messo all'ordine del giorno il progetto di legge n. 1852; ritengo infatti che in sede legislativa non sia necessario ritardare la discussione di un progetto di legge per raggiungere su di esso un accordo, come invece è necessario in sede referente, in quanto in sede legislativa vi è sempre l'accordo di massima dei vari gruppi. In mancanza di questo accordo, infatti, i singoli gruppi e il Governo possono chiedere la rimessione in Assemblea. Il progetto di legge n. 1852 è stato presentato da più di un anno e noi dobbiamo quindi decidere in merito ad esso. Ritengo che sia preciso dovere del Presidente evitare questo genere di ritardi.

Comunico, infine, che il deputato Bernetic Maria sostituisce il deputato Lajolo per l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno della seduta odierna.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di discutere subito il disegno di legge: « Ulteriore stanziamento in favore della sezione di credito agrario per l'Emilia e la Romagna, per contributi da concedersi ai sensi della legge 16 novembre 1962, n. 1686 » n. 2852 e della proposta di legge Pagliarani ed altri: « Provv-

denze a favore del piccolo credito turistico alle zone montane dell'Appennino centro settentrionale » n. 2551.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Ulteriore stanziamento in favore della Sezione di credito agrario per l'Emilia e le Romagne, per contributi da concedersi ai sensi della legge 16 novembre 1962, n. 1686 (2852); e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Pagliarani ed altri: Provvidenze a favore del piccolo credito turistico alle zone montane e dell'Appennino centro-settentrionale (2551).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ulteriore stanziamento in favore della Sezione di credito agrario per l'Emilia e le Romagne, per contributi da concedersi ai sensi della legge 16 novembre 1962, n. 1686 » n. 2852 e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Pagliarani, Angelini, Lusoli, Borsari, Masciella, Gambelli Fenili, Tagliaferri e Vespignani: « Provvidenze a favore del piccolo credito turistico alle zone montane dell'Appennino centro settentrionale » n. 2551.

È pervenuto il parere favorevole della Commissione bilancio per quanto riguarda il disegno di legge n. 2852; la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole anche in relazione alla proposta di legge Pagliarani, n. 2551, rinviando per i limiti di spesa e per la copertura a quanto previsto dal disegno di legge. I limiti di spesa non possono pertanto essere superiori a quelli previsti dal disegno di legge.

Il relatore, onorevole Semeraro, ha facoltà di svolgere la relazione.

SEMERARO, *Relatore*. Nel prendere oggi a parola sento il dovere, dopo le parole del Presidente, e credendo con ciò di interpretare il pensiero unanime di tutti i colleghi componenti la Commissione, di rivolgere all'onorevole Sullo, nel momento in cui assume la presidenza della nostra Commissione, il nostro più cordiale saluto, assicurandogli, nel contempo, la nostra più fattiva collaborazione per il prosieguo dei lavori, che saranno in ogni caso, come sempre sono stati, impostati all'insegna del massimo rispetto verso la Presidenza e verso la Commissione.

Quale relatore dei provvedimenti oggi all'ordine del giorno desidero innanzi tutto

esprimere il mio parere incondizionatamente favorevole alla proposta di legge Pagliarani ed all'analogo disegno di legge. I due provvedimenti, come già ha detto il Presidente, sono strettamente legati tra di loro e non sarà male, a questo proposito, ricordare come in un primo periodo fu proprio il Sottosegretario al turismo a consigliare all'allora Ministro Folchi un provvedimento di legge che prendeva spunto proprio dall'organismo che si era venuto creando in Emilia e nella Romagna; tale provvedimento non giunse purtroppo in porto, ma nelle regioni su ricordate si riuscì ugualmente a realizzare un organismo veramente efficace, privo di tutto quell'apparato burocratico che avrebbe appesantito e ritardato l'iter per le concessioni di contributi a favore dell'industria turistica che potremmo definire di tipo familiare. Difatti per mezzo di tale organismo, a partire dal 1957, con un intervento dello Stato di soli 550 milioni, a titolo di contributo sugli interessi, si sono avuti investimenti per un totale di circa 16 miliardi, distribuiti fra 8.444 operatori economici del settore turistico. Nel 1962 poi fu introdotta una legge di riforma che estendeva anche a parte del Lazio questo tipo di interventi.

Infine i provvedimenti che noi oggi siamo chiamati a discutere propongono una modifica che interessa solamente la misura dei contributi da erogare, mentre le modalità di estinzione dei contributi stessi rimangono le stesse e sempre comprese nel periodo di 5 anni. Si intende difatti elevare i contributi da 500 mila lire a 1 milione nel caso di miglioramento o costruzione di case di abitazione, da 1 milione a due milioni quelli destinati alla costruzione di villette turistiche e da due a quattro milioni i contributi da destinare al miglioramento o alla costruzione di attrezzature alberghiere o opere di interesse turistico generale.

Io sono convinto che un ente del tipo di quello di cui si parla sia l'ideale per ogni zona economicamente depressa ma che abbia un'alta potenzialità di sviluppo turistico, in quanto tale ente è in grado, per mezzo dei suoi organi, di raggiungere immediatamente, senza perdita di tempo e di denaro, l'operatore, e soprattutto il piccolo operatore. Appare chiaro difatti, dalla stessa esigua entità dei contributi previsti, come i destinatari di queste provvidenze siano quegli operatori garanti un'attività turistica di tipo artigianale, indirizzata verso i ceti meno abbienti della popolazione e quindi per questo aventi uno spiccato carattere popolare e sociale.

Tutti i colleghi non potranno non riconoscere l'utilità di questo provvedimento ove soltanto pensino che con l'investimento da parte dello Stato di soli 900 milioni (suddivisi in tre *tranches* da 300 milioni ciascuna da erogarsi nel triennio 1966-1968) si permetterà un investimento totale di capitali assommande alla considerevole cifra di 20 miliardi.

Nel confermare quindi il parere favorevole del sottoscritto ai provvedimenti in discussione, vorrei esprimere l'auspicio che si giunga presto, anche nelle altre regioni italiane suscettibili di notevole sviluppo turistico ma prive di risorse economiche, alla realizzazione di enti similari a quello già funzionante con piena soddisfazione generale in Emilia-Romagna; sono sicuro difatti che, ad esempio, anche nelle zone dell'Irpinia, della Calabria e del Molise si potrebbe, sulla base di uno strumento legislativo del tipo di quello che noi siamo chiamati oggi ad approvare, si potrebbe realizzare un notevolissimo progresso economico e sociale che non potrebbe non giovare anche a tutto il nostro paese.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LOMBARDI RUGGERO. Penso che tutti siano concordi sulla necessità dell'approvazione di questo provvedimento; ritengo tuttavia che sia utile fare alcune osservazioni sul funzionamento di questo ente. Questo ente, giova ricordarlo, non è sorto per disposizione legislativa, come ha detto il collega Semeraro, ma per merito della collaborazione degli enti economici della zona. È nato in sostanza come associazione per favorire lo sviluppo delle zone collinari e montane povere; lo Stato è intervenuto solamente in sede di finanziamento. Si tratta di un ente unico nel suo genere, la cui struttura potrà essere copiata anche in altre regioni e soprattutto per favorire, come ha anche detto l'onorevole Semeraro, lo sviluppo meridionale. L'ente è nato dalla collaborazione della Cassa di risparmio, delle banche, degli ispettorati dell'agricoltura delle camere di commercio della zona, e, naturalmente, degli enti provinciali del turismo. La caratteristica fondamentale dell'ente consiste nel fatto che non vi sono spese di amministrazione, in quanto tutte le somme disponibili, come contributi, sono date come contributi a coloro che ne facciano richiesta. Queste richieste vengono esaminate molto speditamente e pertanto i finanziamenti vengono concessi in breve tempo. In questo modo si è riusciti ad impostare un ottimo piano di svi-

luppo della zona con fondi, bisogna riconoscerlo, molto limitati.

Personalmente ritengo, e queste tesi ho già sostenute in passato, che enti di questo genere dovrebbero sorgere anche in altre zone d'Italia, zone che dovrebbero sempre essere piuttosto ristrette. L'unico difetto dell'ente, di cui ci stiamo occupando, consiste infatti, a mio avviso, nel fatto che si è estesa troppo la zona di operazione dell'ente stesso. Dall'originaria Emilia-Romagna la zona si è infatti estesa alle Marche, alla Toscana e all'alto Lazio. Estendere il comprensorio dell'ente provoca, a mio parere, la burocratizzazione dell'ente stesso e la fine della sveltezza con cui si operava in passato, quando si aveva una visione più concreta dei problemi. Anche i futuri comprensori che dovranno sorgere ad imitazione di questo già esistente dovranno essere limitati nell'estensione; per questo sarà necessario, a mio avviso, l'interessamento del Ministero. In ogni caso, ripeto, il Ministero dovrà favorire la creazione di questi enti dove esistono zone collinari e montane povere. Attualmente molte Camere di commercio svolgono un'attività simile a quella svolta dall'ente per l'Emilia-Romagna; le Camere di commercio infatti stanziavano delle somme per contributi a opere di risanamento, per la costruzione di nuovi edifici e per favorire il turismo familiare. Si tratta comunque di iniziative molto limitate che dovrebbero essere aiutate; personalmente ritengo che si dovrebbero costituire questi enti, a base regionale, ad imitazione di quello che opera nell'Emilia-Romagna.

PAGLIARANI. La relazione del collega Semeraro è stata molto chiara ed ha messo in luce tutti gli aspetti essenziali del progetto di legge; desidero quindi fare solamente alcune osservazioni in relazione agli interventi dei colleghi. L'ente è stato creato per l'Emilia-Romagna, ma ha poi esteso la sua attività anche ad altre zone. Concordo con quanto ha fatto rilevare l'onorevole Lombardi circa la necessità di favorire la costituzione di enti simili in altre zone d'Italia, enti che dovrebbero svolgere la loro attività in zone non molto estese, in modo da evitare inutili burocratizzazioni. Questo problema potrà del resto essere risolto nell'ambito della programmazione che dovrà essere svolta dalle singole regioni.

Certo che la proposta dell'onorevole Lombardi è, da un punto di vista generale, da accettarsi senz'altro, in quanto questo tipo di organizzazione ha dimostrato di rispondere a pieno agli scopi cui tende e quindi

sarebbe senz'altro auspicabile che iniziative di questo genere si estendessero anche ad altre zone, tanto più che il loro maggior vantaggio pratico è che, al contrario della maggior parte degli altri enti, non provocano quella dispersione notevole di tempo e di denaro che va ad alimentare tutto il farraginoso apparato burocratico che è proprio di enti similari.

Il fatto stesso che la mia parte abbia espresso una proposta di legge su questo argomento dimostra come noi si sia favorevoli, senza condizioni, a queste iniziative, soprattutto quando esse provocano anche l'interessamento di enti locali, come è avvenuto, ad esempio, a Forlì, dove la locale camera di commercio ha costituito un fondo destinato al pagamento degli interessi posti a carico di tutti coloro che si servono del dispositivo di cui oggi stiamo discutendo.

A questo proposito io spero che, ove il Ministero del turismo decidesse l'estensione di questa iniziativa anche ad altre regioni, si prendesse la precauzione di interessare direttamente anche gli enti locali (amministrazione provinciale e camera di commercio) non solo con funzioni di rappresentanza, ma con adeguati fondi propri.

MATTARELLI GINO. Mi limiterò ad esprimere la mia soddisfazione per il giudizio positivo espresso in argomento dal relatore e dai colleghi già intervenuti nella discussione. Io, quale deputato della zona ove l'esperimento ebbe inizio, posso con perfetta cognizione di causa confermare la piena rispondenza dell'iniziativa alle esigenze locali e ricordare che tale iniziativa nacque con il solo contributo degli istituti di credito e degli enti locali. Si può senz'altro affermare inoltre che questo è uno dei pochissimi esempi in Italia in cui l'iniziativa di enti locali e di istituti di credito abbia portato alla creazione di un organismo che ha permesso un notevole sviluppo delle zone montane e collinari depresse. Basterebbe infatti visitare, a titolo di esempio, il villaggio turistico di Pieve Pelago (in provincia di Modena) per rendersi conto di quanto si possa ottenere con semplici contributi, anche di piccola entità, concessi senza troppe difficoltà e con la massima snellezza di procedura.

Non posso quindi che ripetere i miei rallegramenti per il consenso unanime espresso dalla Commissione e formulare l'augurio che la proposta del collega Lombardi di estendere anche ad altre regioni questa iniziativa possa trovare rapida attuazione, evitando nel contempo di ampliare ulteriormen-

te l'area di influenza dell'organismo attualmente esistente.

BOTTA. Mi associo alla valutazione positiva data all'argomento in discussione dai colleghi intervenuti fino a questo momento e desidero riallacciarmi al rilievo fatto dall'onorevole Lombardi ed auspicare che il Ministero del turismo voglia sollecitare il Ministero dell'industria e del commercio affinché questo svolga un'opera di sensibilizzazione diretta ad interessare tutte le camere di commercio ad iniziative di questo genere.

Se infatti un'iniziativa partita da enti regionali ha sortito sì positivi effetti, io credo che sia dovere degli organi nazionali favorire la nascita di analoghe iniziative anche in altre regioni. Purtroppo difatti nel bilancio dello Stato ben poco si riserva per il turismo; dico ben poco naturalmente riferendomi all'estrema importanza che ha questo campo di attività, importanza economica, dato l'afflusso di valuta pregiata che esso comporta, ed importanza sociale, per il contributo che esso dà alla reciproca conoscenza e amicizia fra i popoli. È logico quindi che si desideri vedere integrata questa azione statale con iniziative locali; vi sono difatti enti, quali le camere di commercio, che molto potrebbero fare in questo campo e quindi sarebbe estremamente utile che esse fossero maggiormente interessate ai problemi del turismo, tenendo presente, come ho detto, che dal suo sviluppo ne trae beneficio tutta l'economia del paese.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SEMERARO, *Relatore*. Desidero ringraziare i colleghi per l'approvazione da loro espressa al provvedimento oggi in esame e precisare alcuni punti. Voglio innanzi tutto confermare che sarebbe estremamente utile l'opera di sensibilizzazione degli enti locali qui auspicato in quanto ci è capitato di non trovare ovunque lo stesso interesse dimostrato dagli enti e dagli istituti di credito dell'Emilia-Romagna.

Inoltre, per quanto riguarda un'obiezione del collega Lombardi, vorrei ricordare che l'estensione dell'attività dell'istituto, originariamente operante solo in Emilia e Romagna, si ebbe a seguito dell'approvazione di contributi per 500 milioni disposta nel 1962; in quell'occasione infatti gli amici emiliani e romagnoli generosamente credettero opportuno estendere la loro opera anche alle zone montane depresse dell'Umbria e delle Mar-

che, con l'aggiunta, per motivi geografici, anche di parte del Lazio.

Non va dimenticato poi che la materia del turismo sarà di pertinenza delle future regioni, come lo è già per la Sicilia e la Sardegna che in questo campo hanno svolto un'opera egregia.

E ce ne siamo accorti del resto anche noi, in quanto mentre nel resto d'Italia gli strumenti approntati tardavano a giungere agli operatori, in Sicilia ed in Sardegna questi strumenti erano messi in opera molto spedatamente. Sul piano del turismo, quindi, si è potuto fare molto sia in Sicilia sia in Sardegna perché la legislazione sul turismo è demandata alla regione.

Ricordo agli onorevoli colleghi che per merito dell'ente di cui ci occupiamo, in Emilia-Romagna e nelle altre zone teneressate si pagano, per i finanziamenti, interessi del solo 3,50 per cento, senza naturalmente altre voci di cartelli. L'altro aspetto positivo dell'ente consiste nel fatto che si può intervenire immediatamente; dal 1957 ad oggi si sono avute, in virtù della legge n. 68 e della n. 692, solamente 2.320 operazioni. Per merito dell'ente invece, con il solo onere per lo Stato di 550 milioni, si sono avute 8 mila operazioni circa. Personalmente ritengo che enti simili a quello dell'Emilia-Romagna debbano costituirsi, in attesa delle regioni, anche nelle altre zone d'Italia collinari e montane, per sensibilizzare il turismo familiare con iniziative che potremmo chiamare artigianali; si tratta infatti di finanziamenti, come è avvenuto per l'ente esistente, dell'ordine di uno o due milioni, estinguibili in quattro anni. Ricordo ancora agli onorevoli colleghi che tutte le operazioni di cui ho parlato sono state portate felicemente a termine e che tutti gli operatori sono riusciti a restituire le somme ricevute in prestito.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e spettacolo*. Signor Presidente, onorevoli colleghi! Il Governo constata con soddisfazione il fatto che tutti i colleghi si sono dichiarati favorevoli a questo disegno di legge presentato dal Ministro del turismo ed abbinato, per la discussione, alla proposta di legge Pagliarani. Ringrazio l'onorevole Semeraro per l'ampia relazione svolta e devo dire che le considerazioni in essa contenute, e che sono poi emerse nel corso della discussione anche dagli interventi dei colleghi, trovano il consenso del Governo. L'interessamento dei colleghi dimostra l'efficacia dell'ente dell'Emilia-Romagna ed esalta inoltre le capacità ed il senso di re-

sponsabilità degli organi periferici che sempre maggiore importanza vanno assumendo nella vita politica e sociale italiana. Noi tutti apprezziamo l'opera dell'I.S.E.A., come hanno confermato voci autorevoli che si sono levate in seno a questa Commissione; questa attività dell'I.S.E.A. colma le lacune che ancora esistono nonostante le opere svolte in virtù della legge n. 68. Questa legge, oltre tutto, il primo luglio di quest'anno dovrà essere modificata o comunque rinnovata per quanto riguarda il finanziamento. Con l'I.S.E.A. si è riusciti a creare un valido sistema di assistenza che si è rivelato di grande importanza per lo sviluppo del turismo minore; ed in altre zone italiane, come ad esempio lungo lo arco alpino, cominciano a sorgere associazioni che all'I.S.E.A. si ispirano, in considerazione del successo ottenuto da questo ente. Il Governo è naturalmente favorevole all'estendersi di queste iniziative; particolarmente utile a questo scopo sarà la Conferenza nazionale del turismo, che avrà luogo a Roma dal 16 al 19 maggio, alla quale parteciperanno molti operatori responsabili ed alla quale sono naturalmente invitati i colleghi di questa Commissione. Nel corso di questa conferenza potranno essere maggiormente definite tutte quelle tesi che sono state avanzate nel corso della discussione odierna e per le quali il Governo esprime il suo accordo di fondo ed anche la sua soddisfazione.

PRESIDENTE. Dall'onorevole Lombardi Ruggero è stato presentato un ordine del giorno di cui do lettura:

« La Commissione affari interni della Camera fa voti affinché il Ministero del turismo e dello spettacolo intervenga per sollecitare la formazione di enti che, sul tipo della organizzazione I.S.E.A., possano portare ad un intenso sviluppo dell'edilizia turistica collinare e montana a prevalente tipo familiare.

Fa voti altresì che i comprensori di tali enti non abbiano ad estendersi al di là di omogenee zone regionali, cosicché la loro opera possa incidere più direttamente, evitando una burocratizzazione che ne falserebbe la natura e ne diminuirebbe la utilità ».

Sull'ordine dei giorno, c'è qualche collega che chiede la parola?

PAGLIARANI. Al primo comma, io sostituirei la parola « sollecitare » con la parola « favorire », e questo tenendo presente le numerose preoccupazioni espresse. Si tratta qui di tutto un discorso che può es-

sere collegato all'articolo 1, in relazione al modo in cui si configura l'offerta che può variare da zona a zona per tutta una serie di problemi di interdipendenza tra questo settore e altri settori. Penso quindi che la soluzione migliore sia quella di demandare, in futuro, all'Ente regionale le decisioni di questo tenore, evitando di arrivare noi oggi a delle conclusioni che poi si potrebbero rivelare contrarie e contrastanti con gli interessi a livello regionale, proprio per le peculiari caratteristiche dell'offerta turistica.

Io quindi suggerirei la suddetta formulazione, affinché sussista una sollecitazione, ma priva di carattere cogente. Questo per quanto riguarda il primo comma, in quanto al secondo lo sopprimerei del tutto.

LOMBARDI RUGGERO. L'onorevole Pagliarani ha insistito sul fatto che, una volta costituita la Regione, l'iniziativa in questo campo dovrebbe spettare ad essa; io invece vorrei conservare a questi organismi la loro originaria natura di organizzazioni nati dall'interessamento di singoli individui, da appassionati per lo sviluppo della Regione.

Anche se al primo comma si parla di enti sul tipo della organizzazione I.S.E.A., non vorrei che il secondo comma venisse soppresso, perché l'organizzazione I.S.E.A., secondo me, si estende troppo, comprendendo la Toscana, l'Emilia e Romagna, e le Marche; man mano che essa si estende vengono a mancare e la facilità di rapporti e la visione diretta della situazione. Gli enti che abbracciano zone così vaste e che magari mirano ancora ad estendersi, non possono più conservare la necessaria spigliatezza, la facilità di operazione ed il diretto contatto con gli operatori; essi diventano mastodontici e si burocratizzano, ecco perché insisto sulla limitazione almeno regionale.

PAGLIARANI. Fondamentalmente sono d'accordo nel riconoscere la necessità di limitare l'espansione affinché non diventi eccessiva, cosa che altrimenti in un avvenire ci potrebbe portare a dover risolvere tutta una serie di problemi.

PRESIDENTE. Temo che ci stiamo addentrando in eccessive determinazioni, perché se è vero che la Regione costituzionale rappresenta il quadro normale in cui certe attività devono svolgersi, è anche vero che qualche volta la geografia turistica considera unitariamente le regioni confinanti.

Quindi, mentre se da una parte le preoccupazioni dell'onorevole Lombardi relativamente alla burocratizzazione possono essere comprensibili, temo però che possa essere

dannosa l'adozione di una formula troppo precisa per quanto riguarda l'impossibilità per uno stesso Ente di abbracciare comprensori appartenenti a due regioni diverse, ma in realtà strettamente collegati dal punto di vista turistico.

LOMBARDI RUGGERO. Possiamo sostituire la parola « regionali » con l'altra « turistiche ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno resta pertanto così formulato:

« La Commissione,

fa voti che il Ministero del turismo e dello spettacolo intervenga per favorire la formazione di enti sul tipo dell'organizzazione I.S.E.A. che possano portare a intenso sviluppo di edilizia collinare e montana di prevalente tipo familiare.

Fa voti inoltre perché i comprensori di tali Enti non abbiano ad intendersi al di là di omogenee zone turistiche, cosicché la loro opera possa incidere più fattivamente evitando una burocratizzazione che ne falserebbe la natura e ne diminuirebbe l'utilità ».

SARTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Lombardi Ruggiero, nella formulazione testé citata.

(È approvato).

Passiamo all'esame degli articoli.

Se non vi sono obiezioni possiamo assumere quale testo base quello del disegno di legge n. 2852.

(Così rimane stabilito).

Do lettura degli articoli sul disegno di legge n. 2852, avvertendo che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, li porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

È autorizzato l'ulteriore conferimento della somma di lire 900.000.000, in ragione di lire 300.000.000 per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1966 al 1968, alla Sezione di Credito Agrario per l'Emilia e le Romagne, per contributi da concedersi ai sensi della legge 16 novembre 1962, n. 1686.

(È approvato).

ART. 2.

Il secondo comma dell'articolo 2 della legge 16 novembre 1962, n. 1686, è sostituito dal seguente:

« Detti prestiti non possono superare singolarmente l'ammontare di lire 1.000.000 se destinati al miglioramento o alla costruzione di case di abitazione, di lire 2.000.000 se destinati alla costruzione di villette turistiche e di lire 4.000.000 se destinati al miglioramento o alla costruzione di attrezzature alberghiere od opere di interesse turistico generale, e debbono avere durata non eccedente i cinque anni ».

(È approvato).

ART. 3.

All'onere di lire 300.000.000 derivante dall'applicazione della presente legge per l'esercizio finanziario 1966, si farà fronte mediante riduzione di pari importo del fondo speciale iscritto al capitolo 5384 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio medesimo.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

GREPPI. Debbo subito dire che la dichiarazione di voto che faccio a nome del mio gruppo è già scontata per quella serie di approvazioni che si sono susseguite all'unanimità e in sede di esame degli articoli e in occasione della discussione sull'ordine del giorno presentato dall'onorevole Lombardi.

Sono quindi favorevole a questo disegno di legge, con l'augurio però, già espresso da altri colleghi, che esso possa estendersi, e non soltanto nello spazio ma anche per quel che riguarda le somme impiegate, visto che qualcosa di veramente conclusivo e di fattivo in questo settore non può non richiedere ampiezza di mezzi.

Siamo tutti d'accordo nel ritenere che il turismo è un fenomeno di interesse generale ed assume un'importanza decisiva anche sul piano politico, economico e sociale. Sono concetti cari alla coscienza di noi tutti e che implicano una valorizzazione non soltanto di ordine geografico, ma anche storico, artistico, e paesaggistico e culturale. Credo difatti che non vi sia regione d'Italia che non abbia qualcosa degno di essere conosciuto ed ammirato da tutti, non solo dai nostri concit-

tadini, attraverso il turismo interno, ma anche dagli stranieri.

Per quanto riguarda il metodo da seguire e le possibilità di incentivazione, ritengo che non vi sia più nulla da dire, dopo l'approvazione dell'ordine del giorno Lombardi che raccoglie in sé tutte le indicazioni e le esigenze che era necessario sottolineare.

FERRARI VIRGILIO. Desidero prendere brevemente la parola per preannunciare il voto favorevole del mio gruppo, con particolare adesione per quanto riguarda i concetti espressi nell'ordine del giorno Lombardi, sottolineando ancora una volta la necessità e l'utilità della creazione in altre regioni di organizzazioni di finanziamento per la piccola industria turistica.

PRESIDENTE. Il provvedimento sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario di lire un miliardo a favore dell'Opera nazionale ciechi civili (2950).

PRESIDENTE. Il seguente punto dell'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario di lire un miliardo a favore dell'Opera nazionale ciechi civili, n. 2950.

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso, in data 22 marzo, parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per gli affari interni*. Ho il piacere di comunicare alla Commissione che il Governo, servendosi di somme già previste nel bilancio, ha deciso di poter elevare l'ammontare del contributo straordinario da uno a tre miliardi; propongo quindi formalmente, la modificazione al testo e in conseguenza anche del titolo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Per un dovere di correttezza procedurale noi non potremo in tal caso pervenire ad una decisione definitiva senza aver prima avuto il parere formale della V Commissione bilancio, e questo anche se le somme da impiegare sono già previste nella nota di variazione di bilancio per l'esercizio in corso.

DAL CANTON MARIA PIA, *Relatore*. In realtà la somma che era stata prevista ammontava già a tre miliardi, in quanto si era in precedenza provveduto alla presentazione di una leggina che stanziava altri due miliardi resisi disponibili con l'approvazione della nota di variazione al bilancio.

Io credo quindi che si possa senz'altro procedere all'approvazione del disegno di legge in discussione, tanto più che in seno alla Commissione esiste un'unanimità di consensi in questo campo e che tutti i colleghi sono altresì consci dell'urgenza di questo provvedimento, soprattutto per quanto riguarda il pagamento degli arretrati che sono attesi da ciechi civili da molti mesi e, in alcuni casi, anche da anni.

Io propongo quindi formalmente di lasciare che il disegno di legge segua il suo normale *iter*, riservandoci poi di aggiungere ad esso l'ulteriore somma di due miliardi non appena ciò sarà possibile.

PRESIDENTE. Io vorrei invece proporre alla Commissione un'altra strada, perfettamente corretta dal punto di vista formale e nello stesso tempo in grado di garantire la massima sollecitudine nell'approvazione di questo disegno di legge di cui tutti noi conosciamo l'urgenza.

Noi potremmo cioè proseguire l'esame del provvedimento senza però procedere alla votazione a scrutinio segreto dello stesso; nel frattempo sarà cura della Presidenza inoltrare immediatamente alla V Commissione bilancio una richiesta urgente di parere che non dovrebbe incontrare difficoltà in quella sede. Non appena tale parere ci sarà pervenuto, si provvederà a convocare la Commissione affinché si proceda alla votazione a scrutinio segreto.

Credo infatti che sia del tutto controproducente seguire l'*iter* proposto dall'onorevole Dal Canton, in quanto si potrebbe andare incontro a difficoltà ben maggiori di quelle che possano derivare da un ritardo di poche ore nell'approvazione definitiva.

DAL CANTON MARIA PIA, *Relatore*. Credo che il problema affrontato da questo disegno di legge sia già ben conosciuto da tutti i colleghi e non sarà quindi necessaria una lunga relazione.

Desidero soltanto ricordare che con la legge 10 febbraio 1962, n. 66, si è proceduto al riconoscimento del diritto dei ciechi civili al pagamento degli arretrati dell'assegno, o pensione non reversibile, dal momento in cui la loro domanda fu accolta.

Tutti conosciamo poi i criteri che sovraindicono alla concessione dell'assegno, legato alle condizioni fisiche (*visus residuo*) e finanziarie dell'interessato.

L'istruttoria per l'accertamento di questi requisiti è purtroppo molto lunga, in quanto le commissioni mediche lavorano molto a rilento ed anche perché lunga è la prassi per

l'accertamento delle condizioni finanziarie dell'interessato e dei suoi familiari.

Fatta tutta questa istruttoria, finalmente gli interessati hanno il diritto alla pensione. Quindi il contributo straordinario di cui all'articolo 1 del disegno di legge al nostro esame servirà proprio per riempire una parte del vuoto aperto dal diritto agli arretrati delle pensioni.

Essendo questo un argomento noto a tutti i membri della Commissione non mi dilungo in ulteriori spiegazioni, e concludo la mia breve relazione.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole relatore per la chiara e concisa relazione, e dichiaro aperta la discussione generale.

BONEA. Vorrei, per chiarire la situazione, soffermarmi brevemente su di un punto: se è vero che bisogna sanare la situazione, è anche vero che l'Opera nazionale ciechi civili lavora con una esasperante lentezza. Non so se questo dipenda dalla mancanza di fondi, o dalla abolizione delle Commissioni provinciali che sono diventate regionali, per cui gli invalidi sono ora costretti a recarsi dalle zone di periferia al centro regionale e ad anticipare perciò delle somme per le spese di accompagnamento delle quali non sono evidentemente in possesso, dal momento che chiedono la pensione. L'assurdo poi è questo, che le 18 mila lire di assegno vitalizio (non è reversibile) date al cieco, vengono concesse solamente se il reddito dell'interessato non è superiore alle 18 mila lire, e se il reddito *pro capite* della sua famiglia non è superiore alle 15 mila lire.

Ci troviamo quindi di fronte alla elargizione di una elemosina istituzionalizzata nei confronti di una categoria di invalidi i quali, per le mortificanti condizioni nelle quali si trovano, e per le pressanti necessità, non possono attendere ancora tre o quattro anni.

Il provvedimento che stiamo per approvare viene incontro appunto a queste urgentissime difficoltà, ed il mio Gruppo non può non essere d'accordo affinché esso svolga al più presto il suo *iter* secondo la prassi e la procedura illustrate dal nostro Presidente. Vorrei però che la Commissione, ed il Governo in particolar modo, si interessassero al problema della celerità dei lavori da parte dell'Opera nazionale ciechi civili, e si interessassero affinché sia data ai ciechi la possibilità di essere visitati nelle sedi provinciali e non regionali. Penso sia inoltre necessario, anzi soprattutto necessario, dimostrare

IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 APRILE 1966

una certa elasticità nell'accertamento delle condizioni economiche delle famiglie degli interessati, accertamento che fino ad oggi ha sempre costituito un ostacolo alla celerità del perfezionamento delle pratiche.

Soltanto in questo modo andremo incontro ai desideri degli invalidi i quali, nell'ottobre dello scorso anno, hanno — in tutte le provincie — presentato degli ordini del giorno per mettere in luce e condannare la esasperante lunghezza delle pratiche, la esiguità degli assegni loro concessi, e soprattutto l'assoluta mancanza di assistenza medica e farmaceutica.

Spero che il Governo voglia interessarsi a questi problemi, e credo troverà il consenso unanime del Parlamento, non solo della Camera, affinché la categoria interessata abbia ciò che da tempo chiede.

JACAZZI. Il problema dei ciechi civili e del funzionamento dell'Opera vennero dal nostro Gruppo affrontati durante la recente discussione, qui in Commissione, del bilancio dello Stato per il 1966.

Alcuni punti dell'ordine del giorno da noi allora presentato, accolto come raccomandazione dal Governo, e precisamente quelli relativi all'Opera, al suo funzionamento, alla sistemazione dei « collaboratori regionali », ad una certa maggiore sollecitudine nella definizione delle pratiche, hanno trovato una soddisfacente soluzione. Non abbiamo difficoltà a dare atto di ciò ed a riconoscere che la gestione commissariale, necessaria nell'agosto del 1965, è stata anche limitata, così come sempre dovrebbe avvenire.

È necessario far cambiare ancora molte cose però, e — soprattutto — trovare metodi e strumenti che consentano una più rapida definizione delle nuove domande di pensione e delle migliaia di domande giacenti; iniziare l'assistenza medica e sanitaria prevista dalla legge n. 66 del 1962 e per la quale attività ogni anno sono stanziati 200 milioni; pagare agli aventi diritto tutti gli arretrati dei ratei di pensione.

L'opera, con una decisione che non possiamo condividere, ha stabilito di pagare gli arretrati dal luglio 1963, accantonando i crediti precedenti che gli aventi diritto eventualmente dovessero vantare. Noi riteniamo che si poteva trovare una migliore, diversa e più giusta soluzione, e comunque chiediamo che i tre miliardi stanziati con il presente disegno di legge siano utilizzati soprattutto per liquidare tutti gli arretrati.

Su due questioni vorremmo però richiamare l'attenzione del Governo, sperando di ottenere una risposta precisa:

1) le pensioni attuali sono assolutamente insufficienti. Da anni i ciechi attendono un miglioramento degli attuali livelli pensionistici: esso è necessario in relazione all'aumentato costo della vita ed è un atto di giustizia di fronte alle rivalutazioni che hanno avuto le pensioni di quasi tutte le categorie.

2) La concessione della pensione è stabilita da criteri troppo restrittivi, non tanto dal punto di vista del *visus*, quanto dalle condizioni economiche. È necessario giungere rapidamente ad una diversa valutazione dello stato di bisogno ed elevare per lo meno a 950 mila lire annue il reddito necessario consentito per poter beneficiare della pensione.

Il 5 aprile 1966 i giornali hanno pubblicato la notizia che il Ministro per il bilancio, nel ricevere il Presidente dell'Unione ciechi, ha ribadito le precedenti assicurazioni e l'intento del Governo di migliorare il trattamento pensionistico della categoria. Noi vorremmo che il Governo dicesse a noi qui, a noi che siamo e rappresentiamo il Parlamento, quali sono le precedenti assicurazioni e che cosa si ripromette il Governo per le pensioni di questa benemerita e sventurata categoria.

L'onorevole Berlinguer Mario, la cui proposta di legge n. 1503 noi condividiamo in pieno, deve essere d'accordo con noi che non si tratta più di assicurazioni, o di approvare ordini del giorno, come è avvenuto nel novembre dello scorso anno durante il XXXVI Congresso del Partito Socialista Italiano. Si tratta di far andare avanti la sua proposta, di iscriverla all'ordine del giorno della nostra Commissione, di approvarla. Solo così potremo constatare se le assicurazioni sono reali e quali sono gli intenti del Governo, potremo chiarire gli equivoci, i dubbi, superare le remore.

Noi chiediamo al nostro nuovo Presidente di porre in discussione in una prossima seduta la proposta di legge Berlinguer: essa è stata presentata alla Camera circa 2 anni fa ed ha ottenuto la procedura d'urgenza sin dal settembre 1964! Ci sembra sia ormai il tempo di discuterla e di constatare quale sia la volontà politica del Governo e dei singoli Gruppi.

PRESIDENTE. Per quanto mi concerne, prendo atto della richiesta di discussione della proposta di legge n. 1503, e penso che sen-

IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 APRILE 1966

z'altro essa potrà essere inclusa nell'ordine del giorno di una delle prossime sedute della nostra Commissione.

La ragione per cui l'onorevole Scalfaro, il quale mi ha preceduto nella presidenza di questa Commissione, non ha ritenuto di mettere il suddetto provvedimento all'ordine del giorno, è che — sin dal 7 luglio 1965 — la Commissione bilancio ha espresso riguardo ad esso parere sfavorevole, perché il provvedimento stesso non fornisce adeguate indicazioni circa la maggior spesa e la relativa copertura.

Se non supereremo le esistenti difficoltà di ordine finanziario, la nostra resterà quindi una discussione retorica.

JACAZZI. Sembra che il Ministro del Bilancio abbia trovato i fondi.

PRESIDENTE. Io mi auguro che ciò avvenga, e comunque noi porremo la proposta all'ordine del giorno, ma vi sono obiettive difficoltà di copertura.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

DAL CANTON MARIA PIA. *Relatore.* Vorrei chiarire innanzi tutto che la lentezza di procedura nell'espletamento delle pratiche per la concessione delle pensioni ai ciechi civili, cui alcuni colleghi hanno accennato, dipende anche dalla mancanza di gettoni di presenza da assegnare ai medici componenti le commissioni, oltre che dal fatto che l'Opera nazionale è del tutto carente di personale tecnico sufficientemente preparato, anche adesso che, terminata la breve parentesi della gestione commissariale, essa ha di nuovo un suo presidente.

Vorrei però che noi ci rendessimo conto del fatto che con questo provvedimento non si fa altro che rappezzare una situazione che avrebbe invece bisogno di un rinnovamento totale. Se veramente noi intendiamo porre in discussione il problema dei ciechi civili, dobbiamo farlo affrontandolo dalle radici, in modo da poterci allineare con quella che è la politica di tutti gli altri paesi europei in questo campo.

Difatti il sistema, a mio avviso il migliore, seguito prevalentemente è quello di fissare un livello minimo cui debbono essere equiparati i redditi di tutti i ciechi, concedendo loro degli assegni commisurati al loro reddito, e corrispondente alla differenza tra il livello minimo generale stabilito ed il reddito individuale stesso.

Nel nostro paese invece si segue l'errato sistema di fissare un limite (18 mila lire) al di sotto del quale si percepisce l'assegno, men-

tre se il reddito supera tale limite anche di sole cento lire si esclude l'interessato dal diritto a qualsiasi pensione.

Io credo inoltre che dovremmo adeguarci agli altri paesi anche nel senso di togliere qualsiasi assegno a coloro che abbiano ancora un residuo di *visus* ed aumentare, con quanto risparmiato attraverso tale operazione, lo assegno dei ciechi totali che sono gli unici a non avere la possibilità di una vita autonoma e produttiva, mentre colui che ha una certa capacità visiva, sia pure molto ridotta, è pur sempre capace di provvedere a se stesso.

Desidero da ultimo ricordare ai colleghi che dovessero affrontare il provvedimento per gli invalidi civili che se giungeremo, ed io spero di sì, a dare un assegno assistenziale a quelli che abbiano il cento per cento di invalidità e la povertà assoluta sarà una gran cosa: non dobbiamo quindi in questa sede proporre di favorire eccessivamente i minorati della vista con esclusione di tutte le altre categorie di invalidi commettendo in tal modo una ingiustizia palese.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per lo interno.* Il Governo non può che rifarsi alla relazione che accompagna il disegno di legge ed aggiungere soltanto che la notizia da me portata questa mattina dell'aumento da un miliardo a tre miliardi dei fondi stanziati, e che credo abbia fatto piacere a tutti i colleghi, sta, quanto meno, a dimostrare quale, in argomento, sia la sensibilità del Governo stesso.

Prendo atto con piacere del riconoscimento da parte del relatore del fatto che non si sia protratta a lungo la gestione commissariale dell'Opera nazionale ciechi, e colgo anche la occasione per sottolineare l'efficacia dell'Opera svolta dal commissario, consigliere Saporiti. Oggi l'Opera ha un nuovo consiglio di amministrazione che, senza dubbio, proseguirà con profitto nell'opera già intrapresa dal commissario.

Passando ad altro argomento, devo dichiarare che il Ministero dell'interno non ha alcuna difficoltà a che siano poste in discussione alcune proposte di legge, cosa del resto che è di esclusiva pertinenza della Presidenza della Commissione.

Per quanto poi riguarda la proposta dello onorevole Dal Canton di riesaminare tutto il problema dei ciechi civili; devo dire che si tratta di problema piuttosto gravoso, pur rendendomi conto che alcune osservazioni qui fatte siano degne della massima considerazione. Posso dire soltanto che il Governo ha a cuore questi problemi e farà di tutto per mi-

giorare le condizioni di questi sofferenti; in realtà difatti tale problema, nonostante le difficoltà di carattere finanziario, se pure non con quella celerità e soddisfazione da tutti auspicata, viene dal Governo attentamente seguito con la ferma intenzione di addivenire a migliorare la situazione dei ciechi civili.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge.

Dal punto di vista procedurale, noi ci comporteremo nel seguente modo: provvederemo all'approvazione in linea di principio del disegno di legge con il testo rinnovato a seguito degli stessi emendamenti presentati e rimetteremo poi il testo alla V Commissione bilancio per il parere. Naturalmente poi il Senato non potrà approvare questa legge se prima non avrà approvato la nota di variazione. Per ragioni di forma inoltre non potremo procedere oggi alla votazione a scrutinio segreto che sarà rinviata al momento in cui ci sarà pervenuto il parere della Commissione bilancio.

Dò lettura dell'articolo 1:

« È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 1 miliardo a favore dell'Opera nazionale dei ciechi civili ».

Il Governo ha presentato a questo articolo un emendamento tendente a sostituire alle parole « un miliardo » le altre « tre miliardi ».

Pongo in votazione tale emendamento.

(È approvato).

L'articolo 1 risulta pertanto così formulato:

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 3 miliardi a favore dell'Opera nazionale dei ciechi civili.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

Alla copertura dell'onere di cui all'articolo precedente si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966 destinato a far fronte agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Il Governo, in relazione all'emendamento presentato all'articolo 1, propone di modificare come segue l'articolo 2:

Alla copertura dell'onere di cui all'articolo precedente si provvede per lire 2 miliardi mediante riduzione del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1965 destinato a far fronte agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso e per lire 1 miliardo mediante riduzione dello stesso capitolo per l'anno finanziario 1966.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Riservandomi quindi di trasmettere alla V Commissione Bilancio gli emendamenti approvati in linea di principio dalla nostra Commissione, per il prescritto parere, rinvio ad altra seduta la votazione segreta del disegno di legge.

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Simonacci ed altri: Disciplina dell'insegnamento dello sci (1611)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Simonacci, Graziosi, Corona Giacomo, Gex, Fracassi: « Disciplina dell'insegnamento dello sci ».

Prego l'onorevole relatore di volere riferire sui precedenti della discussione.

GAGLIARDI, *Relatore*. Nella seduta precedente dopo una breve discussione, fu dato mandato al relatore di raccogliere tutti gli emendamenti che le varie parti avrebbero predisposto per giungere ad una sollecita definizione ed approvazione del provvedimento. Mi sono infatti pervenuti alcuni emendamenti, fra i quali il seguente a firma dell'onorevole Gex proposto come articolo 33:

« Resta salva, ai sensi e nei limiti dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione, la competenza attribuita alle regioni a statuto speciale ».

Poi, quindi, accompagnato da una lettera dell'assessore al turismo, caccia e pesca della regione Trentino-Alto Adige, mi è pervenuto

IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 APRILE 1966

un testo elaborato dalla regione Trentino-Alto Adige, concordato con la Federazione italiana sport invernali, sulla scorta del parere favorevole di tutti i settori interessati al problema. A mio avviso ciò rappresenta un contributo organico alla discussione del provvedimento.

Vi è inoltre da aggiungere che la Commissione Giustizia, in data 19 ottobre 1965, esprimendo il suo parere favorevole fece pervenire alla Commissione una serie di emendamenti, e dei quali nello schema suggerito dalla regione Trentino-Alto Adige si tiene conto.

Trattandosi di trenta articoli e di problema del quale non molti colleghi credo siano al corrente, la proposta del relatore sarebbe quella di affidare, con la precisa scadenza di mercoledì prossimo, ad un Comitato ristretto il compito di preparare un testo quasi definitivo, da sottoporre alla Commissione per il voto finale.

Questo suggerimento sembra condiviso anche dal Governo che a sua volta dovrebbe presentare alcuni emendamenti che potrebbero suscitare varie discussioni.

Poiché il parere della IV Commissione Giustizia è stato ripreso il 19 ottobre, vorrei chiedere al Presidente se gli emendamenti successivi presentati alla proposta di legge Simonacci ed altri debbano essere, per regolamento, ripresentati alla Commissione giustizia oppure no.

Entro mercoledì prossimo, quindi, il Comitato ristretto potrebbe varare la legge in modo organico, evitando anche qualche imperfezione giuridica che si verificherebbe svolgendo una discussione molto ampia ed defatigante.

Mi sembra che questo sia il suggerimento più opportuno e soprattutto più utile ai fini della conclusione dell'iter del provvedimento.

MAULINI. Il mio gruppo è d'accordo sull'urgenza di discutere questa proposta di legge, anche perché in questi ultimi tre anni lo sport dello sci ha fatto molti proseliti in tutte le categorie sociali.

Il nuovo testo presentato dalla regione Trentino-Alto Adige in parte segue quello della proposta di legge Simonacci ed altri, ma anche se propendiamo di più per quest'ultima proposta, siamo favorevoli a concludere rapidamente la discussione del provvedimento; soprattutto per garantire ai giovani, inferiori ai 12 anni, di poter praticare lo sci senza dover seguire una procedura troppo laboriosa.

Aderiamo quindi alla proposta del relatore di formare un Comitato ristretto.

GREPPI. Anche il mio gruppo è d'accordo con la proposta fatta dal relatore perché essa risponde a ragioni di speditezza.

PRESIDENTE. Credo che il parere della IV Commissione (Giustizia), al di là delle formule particolari che ha suggerite, si possa sintetizzare in un orientamento che potrebbe essere alla base del nostro lavoro legislativo e di quello del Comitato ristretto.

La Commissione giustizia ci invita cioè a non sancire un orientamento eccessivamente corporativo, e quindi a contemperare l'esigenza della corporazione sportiva con la presenza di un organo dello Stato, perché non si verifichi quello che, per fare un esempio parallelo, potrebbe avvenire se vi fosse una interferenza dell'automobil Club riguardo alle patenti nel settore automobilistico.

Prego quindi i componenti del Comitato ristretto, che sarà nominato, di tenere conto di questa esigenza di non corporativizzare la struttura che daremo ai maestri di sci. Il Comitato ristretto potrebbe essere composto dai deputati Gagliardi, Simonacci, Maulini, Servadei, e Botta. Possono anche intervenire altri deputati se vi sono altri gruppi che vogliono essere rappresentati.

GAGLIARDI, *Relatore*. Vorrebbe intervenire il collega Gex in quanto proponente di un emendamento.

PRESIDENTE. Potranno intervenire anche altri deputati.

Il Comitato ristretto dovrà essere presieduto dal relatore perché l'onorevole Greppi non può presiederlo.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Voglio esprimere la soddisfazione mia e del Ministero per questo rinvio che non sposta l'esigenza sulla quale siamo tutti consenzienti, ma la proietta in un quadro di meditazione e di approfondimento che la delicatezza della materia comporta.

Accolgo il cauto avvertimento del collega Maulini nello spirito della esortazione del Presidente, non cioè per esprimere la prepotenza dell'esecutivo, ma per inalberare la presenza dello Stato in un settore dal quale vorremmo escludere il sospetto corporativo.

LOMBARDI, RUGGERO. Vorrei chiedere al Presidente che il testo che sarà concordato dal Comitato ristretto fosse inviato in casella ai componenti della Commissione qualche giorno prima della riunione della Commissione.

PRESIDENTE. La prossima settimana non potrò essere a Roma, dovendomi recare a Lima per la Conferenza mondiale dei partiti democratici cristiani, ma la mia assoluta fiducia nell'onorevole Greppi mi dà la massima tranquillità. Se il Comitato ristretto farà in tempo a concludere i suoi lavori e ad inviare il testo almeno 48 ore prima della discussione ai componenti della Commissione, il vice Presidente Greppi convocherà la Commissione: in tal senso egli è delegato sin da ora.

Non vorrei, però, che, essendo molti gli articoli, la discussione fosse, poi, molto affrettata. Comunque il vice Presidente Greppi, ove abbia la certezza che il Comitato abbia concluso i suoi lavori e che i componenti della Commissione possano avere il testo che risulterà prima di 48 ore, è da me delegato a convocare la Commissione anche la settimana prossima.

SIMONACCI. Vorrei a questo punto richiamare l'attenzione della Commissione sul carattere di urgenza del provvedimento, che ha iniziato il suo iter da ben due anni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore, onorevole Gagliardi, per la costituzione di un Comitato ristretto.

(È approvata).

Ricordo, come ho testè annunciato, ho chiamato a far parte del Comitato, oltre al relatore, i deputati Simonacci, Maulini, Servadei e Botta.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione della proposta di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge 24 dicembre 1954, n. 1228, sull'ordinamento delle anagrafi della popolazione residente (1852).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 24 dicembre 1954, n. 1228, sull'ordinamento delle anagrafi della popolazione residente » (1852).

In questa seduta la Commissione dovrà fissare il metodo da seguire per il prosieguo della discussione.

DI GIANNANTONIO, Relatore. La lunga parentesi che è intervenuta nella discussione di questo disegno di legge probabilmente è positiva e non negativa, perché nel frattempo

è intervenuto il fatto nuovo dell'approvazione della legge 22 gennaio 1966, n. 1, la quale ha fugato il maggior timore, che il disegno di legge potesse destare, cioè quello della sua incidenza sull'eventuale riduzione dell'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani costretti ad emigrare.

Che la legge approvata debba aver fugato definitivamente questo timore è dimostrato dal fatto che l'articolo 11 di essa dice testualmente: « I cittadini italiani che vengono cancellati dal registro di popolazione stabile del comune per emigrazione definitiva all'estero, restano iscritti nelle liste elettorali del comune per sei anni a decorrere dalla data della cancellazione anagrafica sempre che conservino i requisiti per essere elettori ». L'articolo prevede inoltre la possibilità di iscrizione *ex novo*, al massimo in sei mesi, ed il sindaco, su domanda, con una procedura piuttosto rapida, alla prima riunione per la revisione delle liste è tenuto a procedere alla reinscrizione.

Si tratta, quindi, o di iscrizione *ex novo* o di reinscrizione o addirittura di mantenimento dell'iscrizione nei registri anagrafici. Questa triplice possibilità ha fatto cadere la grossa preoccupazione di ordine politico in contrasto con la natura, da noi più volte riaffermata, esclusivamente tecnica di questo disegno di legge.

D'altra parte noi ci siamo abbastanza compenetrati delle preoccupazioni dei colleghi comunisti, in particolare dell'onorevole Borsari, dell'onorevole Vestri e di altri colleghi, ma è singolare il caso di questo disegno di legge che — direi — era puro come il cristallo nelle sue intenzioni e del quale non siamo riusciti a rendere minimamente la proporzione dell'esattezza delle intenzioni, puramente tecniche, che ne sono a base. Questo lo dico come premessa all'affermazione che ci dovrebbe portare alla sua rapida approvazione.

Resta ora un solo punto che lascia dei dubbi, quello riguardante, all'articolo 2, la facoltà — che può essere considerata un privilegio — a favore delle categorie dei militari di leva e di carriera, dei religiosi appartenenti a ordini e congregazioni maschili e femminili, degli studenti, dei seminaiuisti, dei convittori, dei ricoverati negli istituti di cura e dei condannati, ai quali è concessa la facoltà di opzione.

È questo il piccolissimo timore che ancora permane, piccolissimo perché questa categoria, come numero, è da considerarsi all'origine assai minore degli eventuali milioni di emigranti.

Ho già sentito il Sottosegretario Amadei, il quale ha riconfermato, anche a nome del Ministro, l'intenzione, esclusivamente tecnica, di fronte ad un timore di questo genere, di trovare qualsiasi formulazione che eviti che alcun religioso o militare possa esercitare multiplemente il suo diritto di voto in un determinato arco di tempo.

Una volta trovata la determinazione tecnica per fugare questo timore, il disegno di legge, salvo qualche rettifica di formulazione, può essere senz'altro approvato.

Pertanto io proporrei che fosse nominato un Comitato ristretto, in modo che, nella prossima seduta della Commissione, si possa varare questo disegno di legge. Rinuncio pertanto alla replica e ad una serie di argomentazioni, che, essendo caduti i motivi, è inutile ribadire.

BORSARI. Le ragioni della nostra opposizione — che permangono tuttora — erano dovute al fatto che con le modifiche apportate alla legge elettorale si veniva ad ancorare il domicilio elettorale al domicilio anagrafico; ora se è vero che con quanto è stato disposto nelle modifiche della legge elettorale riguardo agli emigranti è stato eliminato uno dei motivi di queste preoccupazioni, ne permangono tuttavia delle altre.

Vorrei qui ricordare che per altro abbiamo trovato larga adesione a queste nostre preoccupazioni da parte della maggioranza e del Governo, tanto che lo stesso Ministro dell'interno, nel corso della discussione sul disegno di legge n. 2311, ebbe a dichiarare: « Ribadisco ancora che il disegno di legge n. 1852 sarà portato avanti dal Governo soltanto se esso avrà l'unanime consenso di tutti i gruppi parlamentari della Camera ».

Il nostro gruppo è disposto ad accettare la nomina del Comitato ristretto al fine di vedere quali sono le modifiche che occorre apportare alla legge sul domicilio anagrafico, circa la tenuta delle anagrafi, che possano avere valore ai fini pratici dell'attività dell'Istituto centrale di statistica.

Se si tratta di corrispondere a queste esigenze noi siamo disposti a collaborare; desideriamo, però, essere salvaguardati in merito ai motivi di carattere elettorale per evitare che, attraverso la modifica della legge anagrafica, venga ripristinato il diritto di opzione elettorale che tutti abbiamo sperimentato con le ben note conseguenze.

AMADEI, Sottosegretario di Stato per l'interno. ...dall'una e dall'altra parte.

LOMBARDI RUGGERO. Trattandosi di un problema tecnico e cioè di trovare una salva-

guardia che garantisca che non si faccia uso politico di queste agevolazioni che si concedono a determinate categorie, limitate nel numero, chiedo se non sia più opportuno che il Ministero interessato, il quale ha gli strumenti per valutare il modo come articolare la situazione, prepari gli emendamenti e li sottoponga al più presto alla nostra Commissione.

AMADEI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Come ha spiegato l'onorevole relatore si tratta di apportare delle modifiche solo ad un punto; ritengo pertanto che la cosa migliore sia la nomina di un Comitato ristretto il quale potrà entro breve tempo portare a termine i propri lavori.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha formulato la proposta della nomina di un Comitato ristretto.

Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Comunico che ho chiamato a far parte del Comitato, oltre al relatore, il deputato Greppi (il quale presiederà il Comitato stesso), Mattarelli Gino, Borsari, Bonea, Manco e Ferrari Virgilio.

Discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Zucalli ed altri: Elevazione del contributo annuo a favore dell'Opera Nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (O.N.A.I.R.C.) (1882); Armani ed altri: Elevazione del contributo annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle Regioni di confine (O.N.A.I.R.C.) (1900).

PRESIDENTE. L'ultimo punto all'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Zucalli, Marangoni, Ballardini, Amadei Giuseppe: « Elevazione del contributo annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (O.N.A.I.R.C.) », 1882, e d'iniziativa dei deputati Armani, Belci, Berloff, Biasutti, Bologna, Bresani, Helfer, Conci Elisabetta, Piccoli, Toros, Veronesi: « Elevazione del contributo annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (O.N.A.I.R.C.) » 1900.

Le due proposte di legge hanno ricevuto il parere favorevole della V.

L'onorevole Miotti Carli Amalia ha facoltà di svolgere la relazione.

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi! Con le proposte di legge n. 1882 e n. 1900, rispettivamente degli onorevoli Zucalli ed altri e degli onorevoli Armani ed altri, si chiede di aumentare il contributo che lo Stato annualmente elargisce a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine. Tale opera fu eretta in ente morale con regio decreto del 23 ottobre 1924, n. 1083, ed è uno degli enti tecnicamente più qualificati nella gestione delle scuole materne. Svolge la sua azione educativa nella provincia di Bolzano con 43 scuole e 83 sezioni di cui 26 in lingua tedesca; a Trento con 87 scuole e 108 sezioni; a Udine con 104 scuole e 140 sezioni; a Gorizia con 40 scuole e 63 sezioni; a Trieste con 38 scuole e 54 sezioni di cui 18 in lingua slovena. Un totale quindi di 312 scuole con 448 sezioni per un numero complessivo di 14.203 bambini.

Il programma per l'esercizio 1965 si è sviluppato fundamentalmente in tre direzioni: 1) nelle scuole materne per l'educazione dei bambini (303 scuole e 440 sezioni con 13.600 bimbi); 2) nella scuola magistrale a differenziazione agassiana di Udine per la preparazione delle maestre delle scuole materne dell'O.N.A.I.R.C. con 77 allieve; 3) nell'istituto professionale femminile di Trento e nei corsi da esso controllati con 550 allieve e per la preparazione della donna alla professione e alla vita di famiglia.

Ora, con la legge 20 dicembre 1962, n. 1742, il contributo statale alle spese di gestione dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine è stabilito in 400 milioni all'anno. Tale concorso finanziario è divenuto però del tutto insufficiente, stante l'accresciuta diffusione ed intensificazione dei compiti dell'istituto e i maggiori oneri che esso sopporta per l'esplicazione della sua attività.

Un ulteriore aggravio è venuto all'ente per i miglioramenti al personale (più di mille dipendenti che assorbono il 75 per cento delle spese di bilancio) resi obbligatori per legge con la concessione al personale amministrativo ed insegnante dell'assegno integrativo, dell'assegno temporaneo, dell'indennità di anzianità, della doverosa applicazione al personale inserviente della legge 18 aprile 1962, n. 230, riguardante la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato, la quale ha imposto una radicale revisione del trattamento sia dal punto di vista giuridico che economico.

Tuttavia il trattamento economico del personale è sperequato rispetto a quello dei dipendenti statali che esercitano analoghe man-

sioni, corrispondendo appena al 40,45 per cento della retribuzione dell'analogo personale dello Stato. A titolo indicativo gli stipendi corrisposti alle maestre dell'ente vanno da lire 44 mila iniziali, a lire 70 mila lorde dopo 20 anni di servizio di ruolo, con orario d'obbligo di 35 ore settimanali, di fronte alla retribuzione dell'insegnante elementare che va dalle 90 mila lire iniziali alle 150.000 lire nette e con orario di 25 ore settimanali.

E da tener conto poi dei maggiori oneri in dipendenza del considerevole aumento del costo della vita, aumento che ha inciso sulle spese di refezione, nonché sulle spese di manutenzione e sistemazione degli edifici adibiti a scuole materne, alle maggiori spese dovute alla soppressione della franchigia postale e della riduzione della tariffa ferroviaria di cui alla concessione speciale quarta.

Le entrate dell'Opera sono attualmente di 760 milioni di cui 400 milioni rappresentate dal contributo statale, mentre le spese globali assommano a un miliardo e 600 milioni. Considerato che gli allievi assistiti sono 14.203 e che il costo annuo per ogni allievo è di circa 53.000 lire (corrispondente ad un costo giornaliero di 265 lire inadeguato al costo reale, rispetto alle 497 lire giornaliere che lo Stato nel 1962-63 ha speso per ogni allievo della scuola elementare, senza contare la refezione), possiamo facilmente constatare come la diversità di costo incida profondamente sul trattamento del personale. D'altronde per ridurre i disavanzi di bilancio non è assolutamente possibile addivenire ad alcuna riduzione di attività senza venir meno al soddisfacimento di compiti istituzionali; tanto meno si può sopprimere qualche scuola perché il provvedimento non potrebbe essere che di competenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in quanto le scuole vivono in territori di delicata situazione politica e molte sono legate a trattati internazionali ed altre a decreti del Presidente della Repubblica.

Per queste scuole l'O.N.A.I.R.C. ha rappresentato, sin dal 1919 lo Stato, svolgendo un'attività educativa che non si è fermata ai bambini, ma è entrata nelle famiglie; fatto che, nel particolare ambiente delle regioni di confine, assume un carattere che non si può sottovalutare.

Nel momento stesso in cui si proclama che il servizio di scuola materna è inteso come un servizio sociale di enorme importanza, una delle organizzazioni collaudate da lunghi anni di esperienza e in grado di poter conseguire quei fini, verrebbe posta in gravi difficoltà, pregiudizievoli per la sua attività futura, se pen-

sassimo di ridurne l'attività o di sopprimere alcune scuole.

Ripeto che l'O.N.A.I.R.C. affronta una spesa globale di un miliardo e 600 milioni. Si propone quindi che il contributo annuo dello Stato passi da 400 milioni a 700 milioni per il 1965 e ad 800 milioni a far tempo dal 1966.

Spetterà poi all'O.N.A.I.R.C. svolgere una azione capillare e penetrante di sensibilizzazione nei confronti delle autorità comunali e provinciali delle città interessate per ottenere i contributi necessari per la copertura delle spese rimanenti già preventivate.

Propongo quindi alla Commissione il seguente nuovo testo unificato, predisposto sulla scorta del prescritto parere in merito espresso dalla V Commissione (Bilancio):

ART. 1.

Il contributo annuo dello Stato a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (O.N.A.I.R.C.) è elevato da lire 400 milioni a lire 800 milioni a decorrere dall'anno finanziario 1966.

ART. 2.

Per l'anno finanziario 1965 è concesso all'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (O.N.A.I.R.C.) un contributo straordinario di lire 300 milioni.

ART. 3.

All'onere di lire 400 milioni derivante dall'applicazione dell'articolo 1 della presente legge per l'anno finanziario 1966, si farà fronte mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

All'onere di lire 300 milioni derivante dall'applicazione dell'articolo 2 della presente legge, si farà fronte mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1965.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

Propongo, infine, di modificare il titolo dei provvedimenti come segue:

«Elevazione del contributo annuo a favore della " Opera nazionale di assistenza all'infan-

zia delle regioni di confine (O.N.A.I.R.C.) » e concessione di un contributo straordinario per l'anno finanziario 1965 ».

PRESIDENTE. Propongo di rinviare, se non vi sono obiezioni, il seguito della discussione delle due proposte di legge ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta sul disegno di legge:

« Ulteriore stanziamento in favore della Sezione di credito agrario per l'Emilia e le Romagne, per contributi da concedersi ai sensi della legge 16 novembre 1962, n. 1686 » (2852):

Presenti e votanti	29
Maggioranza	15
Voti favorevoli	29
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

A seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 2852 risulta assorbita la proposta di legge Pagliarani ed altri n. 2551.

Hanno preso parte alla votazione:

Alatri, Bonea, Borsari, Botta, Calasso, Carli Miotti Amalia, Dal Canton Maria Pia, Di Giannantonio, Dossetti, Ferrari Virgilio, Gagliardi, Gambelli Fenili, Greppi, Grimaldi, Jacazzi, La Bella, Bernetic Maria, Lami, Lombardi Ruggero, Mattarelli Gino, Matteotti, Maulini, Pagliarani, Sanna, Semeraro, Servadei, Simonacci, Sullo e Viviani Luciana.

La seduta termina alle 12,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO